

1 Le *Salighe*, note in tutto il Tirolo, originariamente venivano chiamate *Selige*, ma nella letteratura moderna vengono introdotte come *Salige*. La parola può rimandare sia a *Seele*, Anima, sia, come viene più comunemente ritenuto, a un fascio di parole delle lingue indoeuropee che rinviano all'idea di sacro, dallo slavo *celu* (salvo, in buona salute: per il mondo slavo-germanico la salvezza spirituale coincideva con la forza fisica), al gotico *saljan*, offrire in sacrificio, al latino *sanctus*. CFR. E. Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, Einaudi, Torino, 1977. Tra queste parole di particolare rilievo per il nostro tema è il tedesco *selig*, che significa: molto felice, benedetto da Dio, buono, saggio, ricco (Cfr. W. Pfeifer, *Ethimologisches Woerterbuch des Deutschen*, Berlino, 1993), e che rimanda tra l'altro, al latino *salvus*.

Le *Salighe* del Sud Tirolo e delle zone alpine e dolomitiche si chiamano anche *Selige Frauelein* = signorine beate; *Heilige* = santa; *Heilige Leute* = gente santa; *Selige Leute* = gente beata; *Sealige Gitsch* = ragazza beata; *Jungfrau* = Vergine; *Hohle Leute* = gente graziosa; *Englische Leute* = gente angelica; *Weisse Frau* = Donna Bianca; *Wilde Frauelein* = signorine selvatiche; *Wilde Frauen* = Donne Selvatiche; *Walfrauen* = donne del bosco; *Wilde Bergfrauen* = donne selvatiche della montagna; *Schneefrauelein* = signorine della neve; *Unbekannte Frau* = donna sconosciuta. In Val Badia e Ampezzo vengono chiamate *Gannes*; nella Val Gardena e Val di Fassa *Vivane*; nella Val di Non *Anguane*; nella Val Sugana *Eguane*; nella Valle dei Moccheni *Bilje Baibar* = Donne Selvatiche; nella Val Lagarina *Walwilde Weiber* = donne selvatiche del bosco; dai Cimbri *Sealiga Baibern* = donne beate; nei Grigioni *Waldfanken*; nella bassa Engadina *Diale*; nell'Oberinntal nel Tirolo *Fanggen*; *Hole Leute* nel Viergerental, nel Tirolo Orientale; nella Carinzia *Hadachweiber*; nell'austriaco Burgunderland e nel Carso: *Vile*.

Fuori dall'arco alpino ci sono altre Donne Selvatiche; le più simili alle *Salighe* sono le *Holz-und Moosweibchen*, le donnette del legno e del muschio nella Germania centrale; le *Dive Zeny*, Donne Selvatiche nella Boemia; il *Buschweibchen* = Donnetta della Macchia della Westfalia; le *Wilde Frauelein* = signorine selvatiche dell'Assia, Renania e Baden, e nella Stiria; le *Skogsnuftva* della Svezia. La rassegna più completa e approfondita di queste figure femminili, presenti nell'inconscio collettivo è l'impareggiabile H. P. Duerr, *Sedna oder Die Liebe zum Leben*, Francoforte 1984.

2 B. Dal Lago, E. Locher, «*La Salighe del mas Fosal*», *Leggende e racconti del Trentino-Alto Adige*, Newton&Compton, Roma 1983.

3 A. Heyl, «*Das Weisse Maedchen*», n. 91, *Volkssagen aus Tirol*, Bolzano 1989.

4 A volte, invece, le Donne selvatiche portano anche vestiti neri; spesso indossano per anni gli stessi stracci. R. Winkler, «*Die Saligen von Albions*», *Sagen aus dem Vinschgau*, Bolzano 2000. Per esempio, non lontano dal castel Ehrenburg, c'è una roccia che ha una caverna, nella quale abitano tre vergini vestite di nero. I. Zingerle, «*Die drei Jungfrauen bei Ehrenburg*», n. 26, *Sagen, Maerchen und Gebraeuche*, Innsbruck 1859; I. Zingerle, «*Die wilden Fraeulein in Martell*», n. 73, *Sagen aus Tirol*, Innsbruck 1891.

5 H. Fink, «*Die Seele verloren*», *Salige und Unholde*, Athesia, Bolzano 1996.

6 A. Heyl, «*Die wilden Frauen*», n. 45, *Volkssagen aus Tirol*, cit.

7 Alcune caverne del Carso portano nomi come «*Vila*» e «*Vilenica*» presso Corgnole; pare che lì appunto vivano le *Vile*.